

di competenza (da 104 a 134 mld, +28,8%). Un aumento significativo (da 3,7 a 5,3 mld) lo fanno registrare anche le riscossioni nette dei residui, anche se continua a restare molto basso il relativo indice di riscossione 82,43% rispetto a 1,69% nel 1999) e resta alta la massa dei resti da riscuotere (214 mld), ridottasi rispetto al 1999 solo per la forte incidenza del saldo negativo dei riaccertamenti (-35 mld).

Con riguardo alla composizione del capitolo, si può rilevare che la crescita degli accertamenti nel 1997 fu dovuta quasi interamente ai proventi dell'art.4 (beni del demanio marittimo), passati da 113,5 a 145,4 mld. Questi stessi proventi, dopo i successivi cali del 1998 e del 1999, nel 2000 fanno registrare un consistente aumento sia degli accertamenti (da 87 a 114, +31,2%), sia, e soprattutto, delle riscossioni di competenza (da 82 a 111 mld, +35,4%), con un ulteriore miglioramento anche del già elevato indice di riscossione (dal 94,6% al 97,4%). L'art. 4 fa registrare anche l'aumento da 3 a 5 mld delle riscossioni nette di residui. In diminuzione in termini di accertamenti (da 39 a 12 mld) e stazionarie in termini di riscossioni di competenza (11,7 rispetto a 11,5 mld), con conseguente eccezionale miglioramento del relativo indice di riscossione (da 29,8% a 9,4%), le entrate del demanio storico, artistico, archeologico e culturale (art.1). In calo anche i proventi del demanio militare (art. 3), che, pur nella loro modestia (meno di 7 mld sia di accertato, sia di riscosso di competenza), sembrano ubbidire ad una sorta di ciclo biennale, posto che dai 10 mld di accertamenti e 9 di riscossioni di competenza del 1997 si era passati ai 6 mld del 1998, per risalire a 9 e 8 mld nel 1999, per ritornare quest'anno a valori prossimi a quelli del 1998. Consistenti resti da riscuotere, oltre che per l'art. 4 (118 mld, nonostante il ridimensionamento operato dal saldo negativo di 30 mld dei riaccertamenti), anche per gli articoli 1 (75 mld, con riaccertamenti in diminuzione per 4 mld) e 3 (13 mld). Con l'eccezione dei proventi del demanio marittimo, che fa registrare un indice del 4,21%, la quota dei residui riscossi al netto del da versare degli anni precedenti non va al di là di qualche decimo di punto percentuale (0,25% per l'art.1, 0,30% per l'art. 3).

Resta da esaminare il rapporto accertamenti/previsioni, che per il capitolo 2612 fino al 1997 è stato sempre – ed anche di molto - superiore a uno. Sia per il 1998 che per il 1999 gli accertamenti sono stati, invece, inferiori alle previsioni definitive (del 19,8% nel 1998 e del 24,5% nel 1999), per tornare, poi, a nuovamente superarle (del 16,2%) nel 2000. E' una circostanza che, come si è già osservato per il cap.2601, evidenzia la scarsa capacità di controllo che le amministrazioni interessate hanno sull'andamento delle gestioni in esame.

Guardando alla composizione per articolo, il quadro si differenzia e si precisa, in quanto la progressione in aumento delle previsioni ha, in realtà, sostanzialmente riguardato il solo art.4 (proventi dei beni del demanio marittimo), per il quale gli accertamenti sono risultati nel 1999 inferiori del 40,1% alle previsioni definitive e nel 2000 superiori del 17,8% . Per tutti gli altri articoli – ed in particolare per l'art.1 (demanio storico, artistico, archeologico e culturale), per l'art.2 (demanio aeronautico) e per l'art. 3 (demanio militare) - le previsioni sono rimaste praticamente invariate dal 1995, anche se per quest'ultimo nel 2000 c'è stato un ritocco verso l'alto (da 5,1 a 6 mld), proprio in corrispondenza di una diminuzione sia degli accertamenti, sia delle riscossioni (**Allegato 33**). A conferma di quanto prima detto sullo scarso controllo che le amministrazioni interessate hanno delle prospettive della gestione.

5.1.3 Proventi da dismissioni immobiliari.

I risultati dell'attività di dismissioni di immobili, letti attraverso i dati di consuntivo⁴⁶, indicano una costante crescita degli accertamenti di competenza, che nel 2000 hanno superato i 116,4 mld rispetto ai 79,5 del 1999, con un incremento, quindi, del 46,3% (nel 1999 era stato del 52% e nel 1998 del 227%, partendo, però, da un dato per il 1997 molto modesto: 16 mld)

⁴⁶ Dati di consuntivo riferiti ai capitoli 4003, 4004, 4005, 4010, 4011, 4012, 4013 e 4054 che costituiscono l'UPB 3.3.1 (Proventi della vendita di immobili ed altri cespiti) e l'ex Capo VII (Demanio) del Titolo III.

(Allegato 34). Indicazioni analoghe si ricavano dall'analisi dei dati forniti dall'Amministrazione in relazione al numero dei beni venduti ed al valore degli stessi: il numero dei beni alienati nel 2000 fa registrare la continuazione della crescita iniziata a partire dal 1995 (915 rispetto ai 780 del 1999, ai 447 del 1998 ed ai 167 del 1997); il valore dei beni venduti nel 2000 è pari a 125 mld, rispetto a 76,6 mld nel 1999, con un cospicuo aumento del valore unitario medio dei beni venduti che passa dai 98 milioni del 1999 ai 137 del 2000. Ciò spiega perché al superamento per il 14% (915 rispetto ai 90 programmati) del numero dei beni venduti corrisponda il superamento per il 40% degli introiti previsti in Direttiva (125 rispetto a 90 mld) **(Allegato 35)**.

L'analisi dei dati del consuntivo porta a rilevare andamenti che si discostano da quelli riscontrati per le altre due tipologie di entrate prima esaminate. La prima osservazione riguarda l'assoluta invarianza delle previsioni definitive, ferme dal 1994 fino al 1999 su un miliardo (mentre gli accertamenti passavano nel frattempo da 5,9 a 79,5 mld), ed improvvisamente portate a 415 mld nel 2000, mentre gli accertamenti dell'anno sono, sì, aumentati, ma in misura molto minore – da 80 a 116 mld. Alla rilevante situazione di sottostima si è pertanto sostituita una altrettanto rilevante situazione di sovrastima delle previsioni⁴⁷.

Va, peraltro, detto che le previsioni dell'aggregato dei capitoli è corrispondente, come si è visto, al capo VII del Titolo III della vecchia classificazione di bilancio ed alla UPB 3.3.1 della nuova, fino al 1999 sono quelle risultanti per il solo cap.4003 – “Entrate per prezzo capitale della vendita dei beni immobili dello Stato”, in quanto per i restanti cinque capitoli non venivano formulate previsioni⁴⁸. Questa circostanza poteva essere interpretata come la dimostrazione che, o il risultato ottenuto in termini di accertamenti dipende più da fattori occasionali, non previsti, e comunque non governati, e meno da obiettivi di vendita prefissati e consapevolmente perseguiti, oppure come la prova che gestione del bilancio e gestione dell'attività di accertamento restano separate e non comunicanti fra loro. Ciò va ribadito anche sulla scorta delle stesse due novità che fa registrare l'analisi del rendiconto 2000: la prima è che le previsioni del cap.4003 sono state portate da un miliardo cinquanta milioni a 15 mld (mentre l'accertato è diminuito da 29,7 a 18,7 mld); la seconda è che è stato istituito un nuovo capitolo – il 4013 – avente per oggetto “Somme derivanti dalla vendita di beni immobili e di diritti immobiliari appartenenti al patrimonio dello Stato non conferiti nei fondi di cui al comma 86 dell'art.3 della legge 22 dicembre 1996, n. 662”, che reca previsioni per 400 mld, ma nessun dato di consuntivo. L'aumento delle entrate è, infatti, dovuto al cap.4010 – Proventi della vendita dei beni disponibili del patrimonio dello Stato, non conferiti ai predetti fondi immobiliari, che non reca previsioni ed i cui accertamenti (e riscossioni di competenza) si sono praticamente raddoppiati, passando da 46,6 a 82,5 mld **(Allegato 33)**.

Una seconda osservazione si riferisce al salto dimensionale di queste entrate, verificatosi, in termini di accertamenti, nell'ultimo triennio, da 16 mld nel 1997 a 52 nel 1998, a 79 nel 1999 ed a 82,5 nel 2000. Questa consistente crescita rappresenta il risultato del notevole incremento dei beni venduti, grazie ad una più attenta ed impegnata programmazione delle vendite, alla semplificazione delle procedure ed alla pubblicizzazione *via Internet* dei cespiti offerti e dei relativi prezzi, che hanno anticipato quello che potrà più agevolmente essere il nuovo modo di operare dell'Agenzia del demanio.

All'incremento degli accertamenti per alienazioni hanno contribuito, come si è già anticipato, soprattutto le entrate del dal cap.4010 - “Proventi della vendita dei beni disponibili del patrimonio dello Stato, non conferiti ai fondi immobiliari di cui all'art.3, comma 86, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, da destinare, nelle misure previste, all'Amministrazione dello Stato che deteneva o utilizzava i beni conferiti ai predetti fondi, al Ministero dell'Interno per la successiva attribuzione ai comuni nel cui territorio ricadono i beni medesimi, nonché al fondo per

⁴⁷ Previsioni iniziali e definitive, di competenza e di cassa, hanno sempre coinciso.

⁴⁸ Con l'eccezione del cap.4005 – “Vendita di beni immobili disponibili di pertinenza del patrimonio dello Stato situati all'estero”, per il quale sono state formulate previsioni – per 2,4 mld – per il solo 1996, in misura pari alle altre confrontabili voci di bilancio (accertamenti, riscossioni di competenza, versamenti di competenza).

l'erogazione di competenze incentivanti al personale dell'Amministrazione finanziaria per le attività di contrasto dell'evasione fiscale". Gli accertamenti relativi a tale capitolo sono, infatti, passati da 128 milioni nel 1997 a circa 11 mld nel 1998, a circa 47 nel 1999 ed a 82,5 mld nel 2000, anche qui con dati sostanzialmente allineati anche per le riscossioni ed i versamenti di competenza. Un apporto positivo è venuto anche dal cap.4011 (dismissioni beni Ministero della difesa⁴⁹), i cui accertamenti e riscossioni di competenza sono passati da 3,1 a 15,1 mld. In calo, invece, come si è visto, le entrate del cap.4003 – "Entrate per prezzo capitale della vendita dei beni immobili dello Stato", passate da circa 16 mld nel 1997 a più di 37 nel 1998, per ridimensionarsi a 30 nel 1999 ed a 18,7 mld nel 2000.

La terza ed ultima considerazione riguarda i residui: quelli da riscuotere sono di limitato importo (6,3 mld), ma il loro indice di riscossione è basso (2,28% nel 2000, rispetto a 7,11% nel 1999) ed era stato addirittura negativo (-0,1%) nel 1998. I resti da versare (formati nell'esercizio 1999) sono di appena 3,3 mld, evidentemente perché la riscossione avviene attraverso versamenti diretti.

5.2 Gestione dei beni sequestrati e confiscati.

5.2.1 Beni mobili.

Alla data del 27 settembre 1999 l'Amministrazione ha effettuato un censimento dei beni mobili confiscati iscritti nei pubblici registri come azione propedeutica alle importanti innovazioni da introdurre nelle modalità gestionali. Al fine di ridurre i costi di gestione per la custodia dei veicoli sequestrati, a seguito di asta pubblica, sono state affidate ad un'unica concessionaria, la Società Eurocomputer s.p.a., tutte le attività di recupero, deposito, alienazione/rottamazione dei beni mobili iscritti in pubblici registri, verso un corrispettivo pari al 13,334% del valore oggetto di sequestro. A seguito di tale convenzione, sono state risolte le precedenti convenzioni singolarmente stipulate dagli uffici del territorio.

Nel corso dell'anno 2000 si sono svolte le attività preparatorie per lo svolgimento dell'attività: dotazione a tutti gli uffici periferici dello hardware e del software da adibire all'acquisizione dei dati ed alla gestione informatica degli stessi ed espletamento dei corsi per la formazione del personale preposto al rilevamento dei dati. Solo il 5 ottobre del 2000 il Concessionario ha presentato il definitivo programma informatico da installare per l'intera gestione della banca dati e per il definitivo funzionamento del sistema. Sono in corso, presso le Direzioni Compartimentali, i seminari di aggiornamento del personale per l'utilizzo della procedura definitiva.

5.2.2 Beni immobili.

I beni immobili confiscati alla criminalità organizzata destinati ad uso dal Dipartimento del territorio – Direzione centrale Demanio (ora Agenzia del demanio), secondo quanto previsto dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, modificata dalla legge 7 marzo 1996, n. 109, sono stati, nell'anno 2000, 370, per un valore definitivo U.T.E. di 89,3 mld. Sono state inoltre destinate 11 aziende, di cui una sola alla liquidazione e le altre 10 alla vendita, per complessivi 3,5 mld.

⁴⁹ L'oggetto completo del capitolo 4011, istituito nel 1997, è: Proventi derivanti dall'alienazione e gestione dei beni immobili inseriti in apposito programma di dismissioni da riassegnare al Ministero della difesa per le esigenze organizzative e finanziarie connesse alla ristrutturazione delle forze armate.

BENI DESTINATI AD USO DAL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO								
	Valore definitivo UTE in milioni	Beni immobili	Società o Aziende	Totale beni	Distrib. % valore	Distrib. % beni	Variatz. % valore	Variatz. % beni
Dal 1989 al 20/3/96	14.047	38		38	5,04	3,84		
Dal 21/3 al 31/12/96	7.741	32		32	2,78	3,23		
1997	38.527	90	3	93	13,83	9,39		
1998	37.577	141	1	142	13,49	14,34	-2,47	52,69
1999	87.890	304		304	31,55	30,71	133,89	114,08
2000	92.807	370	11	381	33,31	38,48	5,59	25,33
TOTALE	278.589	975	15	990	100,00	100,00		

Come si nota dalla tabella, anche nel 2000 è continuato il *trend* all'aumento del numero dei beni destinati: +25,33 %, rispetto al 1999, come numero e +5,59% come valore.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei beni destinati, nell'anno 2000 gli stessi si concentrano principalmente in tre regioni: Sicilia, Calabria e Campania, che insieme costituiscono l'89% del totale dei beni ed il 79% del valore. Tale distribuzione sostanzialmente non si discosta da quella del 1999. Fanno, tuttavia, eccezione il Lazio, che nel 1999 non vedeva destinato ad uso alcun bene, per il quale si rilevano n. 17 beni per 10,4 mld, e la Sardegna, che non presenta alcun bene destinato a fronte dei 18 del 1999. (Allegato 36).

I beni immobili confiscati possono essere destinati allo Stato per finalità di ordine pubblico, protezione civile e giustizia, ed ai Comuni per finalità istituzionali o sociali. Nel primo caso i beni vengono mantenuti al patrimonio dello Stato, nel secondo vengono trasferiti a titolo gratuito al Comune. Tra le finalità dell'ordine pubblico rientrano soprattutto gli alloggi di servizio per personale dipendente da Questure, Prefetture, Corpo della Guardia di finanza, Carabinieri, anche al fine di ridurre i fitti passivi per lo Stato. Più raramente l'utilizzo è per aree di addestramento, presidi di Polizia e caserme. Le finalità di protezione civile e di giustizia hanno un'incidenza minima, anche perché i compiti della protezione civile vengono svolti dai Comuni.

Per quanto concerne i beni trasferiti ai Comuni, vi è un ampio ventaglio di possibilità: centro per tossicodipendenti, handicappati, minori, famiglie, anziani ed extracomunitari; centri per biblioteche, locali per scuole, canili, aree per parcheggi, per verde pubblico, parchi attrezzati, alloggi per indigenti e per sfrattati. La legge prevede, infatti, che detti beni possano essere amministrati direttamente dai Comuni, ovvero essere assegnati in concessione a titolo gratuito a comunità, enti e organizzazioni di volontariato. Nei Decreti di destinazione può rendersi necessario indicare più finalità per il Comune, per consentire all'ente civico maggiori possibilità di utilizzare effettivamente i beni. Il controllo sull'effettiva destinazione realizzata spetta al Prefetto.

I beni aziendali vengono mantenuti al patrimonio dello Stato e destinati all'affitto (a titolo gratuito o oneroso), alla vendita o alla liquidazione. I proventi dovrebbero affluire su un fondo della Prefettura, previsto dall'art.2 – duodecies della citata legge 575/65, ma di fatto inutilizzato per questioni contabili (vigenza solo triennale dal 1996 e mancata proroga dello stesso).

Il tempo medio che intercorre tra il sequestro e l'emanazione del Decreto Ministeriale di destinazione dei beni è risultato, nel 2000, pari a 2.968 giorni (3.303 nel 1999); di questi, 1.225 giorni trascorrono dal sequestro alla confisca definitiva (1.480 nel 1999), altri 1.743 sono quelli occorrenti alla emanazione del Decreto di destinazione (1.823 nel 1999). Il tempo medio dalla proposta di destinazione all'emissione del decreto è stato, nel 2000, di 33 giorni per 381 beni destinati, a fronte dei 65 giorni impiegati nel 1999 riferito a 305 beni. Il tempo medio della

consegna del bene si è ridotto dai 109 giorni del 1999 agli 83 del 2000 (**Allegato 37**).

Nel corso dell'anno 2000 hanno quindi dato risultati positivi le disposizioni emanate dalla Direzione Centrale del Demanio nel 1999, finalizzate ad uno snellimento delle procedure, con conseguente accelerazione dei tempi necessari all'intero procedimento (Circolare n. 26/T dell'1 febbraio 1999). Per contro, un rallentamento delle procedure di consegna dei beni si è verificato nel Comune di Palermo, nonché nella regione Calabria, dove le autorità destinatarie si sono rifiutate di acquisire cespiti occupati da persone e cose.

5.3 Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato (A.A.M.S.).

Il gettito erariale derivato dai settori di competenza dell'A.A.M.S. per il 2000 è stato, come risulta dalla tabella sottostante, di 22.678 mld, con un decremento rispetto al 1999 di 1.210 mld in termini assoluti e del 5,07% in termini relativi.

ANNI	1999		2000	
Imposta sul consumo dei tabacchi	13.088	54,8%	13.873	61,2%
Iva sulle vendite dei generi di monopolio	3.829	16%	4.057	17,9%
Provento netto del lotto	6.564	27,5%	4.452	19,6%
Provento netto delle lotterie	407	1,7%	299	1,3%
TOTALE	23.888	100,0%	22.678	100,0%

(in miliardi)

Il calo dei proventi complessivi è dovuto, come si vede, al lotto ed alle lotterie, in quanto l'imposta sul consumo dei tabacchi e l'IVA sulle vendite degli stessi sono aumentate.

5.3.1 Imposta sui tabacchi e lotta al contrabbando di sigarette.

L'andamento del gettito erariale, derivante dalla tassazione dei tabacchi lavorati, ha proseguito l'andamento positivo, con un notevole incremento dovuto soprattutto all'aumento delle vendite legali (verificatosi anche nel 1999).

I tabacchi lavorati sono stati il comparto a più elevata incidenza fiscale: infatti, a fronte di una spesa del consumatore di 24.342 mld, ben 17.930 mld (pari al 73,6%) sono stati percepiti dall'Erario. Rispetto all'anno precedente, le entrate sono aumentate del 6%, con un maggior introito di 1.013 mld (da 16.917 mld del 1999 a 17.930 del 2000), di cui 224 mld dovuti al trascinarsi degli effetti della manovra tariffaria intervenuta nel luglio 1999, allo spostamento del consumo verso classi di prodotto a più elevato prezzo ed alla modifica periodica dell'elemento specifico della tassazione delle sigarette (legge 7 marzo 1985, n. 76) che determina l'aumento della fiscalità e la corrispondente diminuzione dei ricavi dei produttori. Le ulteriori maggiori entrate sono derivate dall'incremento dei volumi venduti, che nel 2000 sono stati pari a 101,8 milioni di chilogrammi, con un incremento di 4,5 milioni di chili (+4,63%).

La indicata spesa complessiva dei consumatori di tabacchi lavorati, di 24.342 mld, ha remunerato per 2.434 mld i rivenditori (10%), per 3.978 mld i produttori nazionali ed esteri (16,3%) e per 17.930 mld (73,70%) l'Erario.

L'andamento della media mensile di maggiori vendite dell'anno 2000 è stato di chilogrammi 375.708. Tale incremento sembra essere andato a scapito essenzialmente del mercato illegale, al quale, nel corso degli anni 1999-2000, sono stati complessivamente sottratti circa 10 milioni di chilogrammi di tabacchi lavorati, con un maggiore gettito erariale complessivo di circa 1.800 mld. Le quantità di tabacchi lavorati di contrabbando sequestrati, stoccati nei magazzini dell'A.A.M.S., al 31 dicembre 2000, sono stati circa chilogrammi 6,5 milioni.

Al riguardo è da osservare che la legge 19 marzo 2001, n. 92, ha introdotto modifiche sostanziali, provvedendo alla revisione della normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati. In particolare il legislatore ha introdotto (art.3 legge n. 92

cit.) norme finalizzate ad una più economica gestione dei reperti sequestrati (soprattutto tabacchi lavorati) prevedendo:

1) l'avvio a distruzione dei tabacchi lavorati sequestrati su ordine dell'autorità giudiziaria non appena il decreto di sequestro o di convalida del sequestro non è più assoggettabile a riesame (il che comporta un notevole risparmio dei costi di stoccaggio);

2) l'abrogazione delle norme contenute nell'art.47 bis del d.l. 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, in quanto la possibilità di vendita dei tabacchi lavorati sequestrati, prevista dal cit. art.47 bis, non si è dimostrata di agevole applicazione.

Gli effetti delle innovazioni introdotte non hanno ancora avuto il tempo di farsi sentire, posto che i proventi derivanti dalla vendita dei tabacchi esteri sequestrati e confiscati a seguito di operazioni anticontrabbando (capitoli 2313 e 3712), già modeste, sono ulteriormente diminuite: 1,3 mld di accertamenti e di riscossioni di competenza rispetto a 3,4 mld nel 1999. Un aumento, ma solo in termini di accertamenti (da 310 a 995 milioni) lo fanno registrare i proventi contravvenzionali (capitoli 3703 e 3704), le cui riscossioni di competenza, peraltro insignificanti, invece diminuiscono (da 200 a 171 milioni). In aumento in valore assoluto, ma ad un livello anch'esso del tutto modesto, le riscossioni sui residui dei proventi contravvenzionali: 131 milioni rispetto a 106 milioni, se al lordo dei resti da versare, e 87 milioni rispetto a 48 milioni, se al netto delle somme rimaste da versare sugli esercizi precedenti. La quota dei residui netti riscossi ha superato di poco l'1% (1,04%), evidenziando il bassissimo grado di esigibilità di questi crediti, che nel 2000 hanno visto un'ulteriore lievitazione rispetto all'anno precedente (da 8,7 a 9,1 mld)⁵⁰.

5.3.2 Lotto e lotterie.

I proventi netti dei giochi (lotto e lotterie), visti in termini di entrate erariali, sono sensibilmente diminuiti, passando da 6.971 mld del 1999 a 4.751 del 2000, con un decremento di 2.220 mld in termini assoluti e del 31,85% in termini relativi. L'andamento dei due comparti è stato differenziato, in quanto il provento netto del lotto è diminuito di 2.112 mld (-32,18%), e quindi più del provento netto delle lotterie (-108 mld e -26,54%).

5.3.2.1 Il lotto.

Per quanto riguarda il lotto, il rilevante risultato conseguito nel 1999 (19.536 mld di proventi lordi ed un utile erariale di 6.564 mld.) non si è ripetuto nel 2000, che ha fatto registrare una diminuzione delle entrate lorde del 27,15% e dell'utile erariale del 32,18%. I proventi lordi sono passati da 19.536 mld. del 1999 a 14.232 mld del 2000, con un decremento in termini assoluti di 5.304 mld. L'utile erariale è sceso nel 2000 a 4.452 mld, rispetto ai 6.563 del 1999, con una perdita di 2.111 mld, risentendo della contrazione del rendimento del gioco, passato dal 33,59% al 31,28% dell'esercizio in esame. Il decremento nell'introito dei proventi lordi ha interessato in eguale misura sia il concorso del sabato che quello del mercoledì, che, da quando è stato introdotto nel 1998, raccoglie mediamente circa il 49% delle giocate. La componente di casualità che caratterizza il gioco ha determinato, in media, una maggiore incidenza delle vincite sulle giocate complessive (54,45% rispetto a 51,64% nel 1999).

L'ammontare complessivo dei proventi, che come detto è stato di 14.232 mld, è stato destinato per 1.139 mld. (1.953 mld. nel 1999) ai raccoglitori, per 892 mld (930 nel 1999) alla Società concessionaria del gioco, per 7.749 mld (10.089 nel 1999) alle vincite, per 4.452 mld (6.564 nel 1999) all'Erario. Le spese della gestione ammontano a 9.780 mld rispetto ai 12.972

⁵⁰ In considerazione dell'importanza che l'argomento riveste, la Sezione Centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato ha per l'anno 2001 programmato una specifica indagine (punto 1.4 della Deliberazione n.11/2001/G), avente per oggetto i proventi della vendita di tabacchi lavorati esteri sequestrati e l'efficacia delle azioni di contrasto del contrabbando dal 1992 in poi.

del 1999. In conclusione, e relativamente all'entrata, le vincite sono state pari al 54,4% (51,6% nel 1999), gli utili al 31,3% (33,6% nel 1999), il compenso al concessionario al 6,3% (4,8% nel 1999), l'aggio ai raccoglitori all'8% (10% nel 1999).

Dalla sottostante tabella si può rilevare come nell'anno 2000 vi sia stata una inversione di tendenza rispetto al fenomeno evidenziato nel passato esercizio nel quale quasi l'intero importo del provento netto del lotto (6.295 mld. su 6.564) era servito a coprire spese già effettuate per la gestione del lotto negli anni precedenti. Quest'anno, infatti, il provento iscritto nel rendiconto è al lordo di un importo di 683 mld, relativo a spese già trattenute dall'AAMS e che dovranno essere contabilmente regolate, ma di cui non si ha, tuttavia, alcun riscontro nel rendiconto. In tal modo, insieme con la trasparenza del bilancio dello Stato, si contribuisce a compromettere anche la corretta comparabilità intertemporale dei dati di consuntivo delle entrate.

ANDAMENTO DEL LOTTO

(in miliardi)

ANNO	Dati Bilancio dello Stato	A	Dati A.A.M.S.	B	Differenza B - A
1997	Provento lordo (cap. 1801)	8.784	Valore delle giocate	8.784	0
	Assegnazione ai Monopoli per la gestione (cap. 4777)(1)	4.800	Spese (Vincite, aggio ai rivenditori e compenso ai concessionari)	6.310	1.510
	Provento netto	3.984	Provento netto	2474	-
1998	Provento lordo (cap. 1801)	12.309	Valore delle giocate	12.309	0
	Assegnazione ai Monopoli per la gestione (cap. 4777)(1)	6.448	Spese (Vincite, aggio ai rivenditori e compenso ai concessionari)	9.232	2.784
	Provento netto	5.861	Provento netto	3.077	-
1999	Provento lordo (cap. 1801)	19.536	Valore delle giocate	19.536	0
	Assegnazione ai Monopoli per la gestione (cap. 4777)(1)	19.267	Spese (Vincite, aggio ai rivenditori e compenso ai concessionari)	12.972	-6.295
	Provento netto	274	Provento netto	6.564	-
2000	Provento lordo (cap. 1801)	14.232	Valore delle giocate	14.232	0
	Assegnazione ai Monopoli per la gestione (cap. 2180)(1)	9.097	Spese (Vincite, aggio ai rivenditori e compenso ai concessionari)	9.780	683
	Provento netto	5.135	Provento netto	4.452	-

(1) Detta assegnazione affluisce al cap 3001 del bilancio di entrata dei Monopoli

5.3.2.2 Le lotterie.

Anche l'esercizio finanziario 2000 ha visto confermata, in linea generale, la crisi del settore delle lotterie nazionali, un prodotto "maturo" che da anni ormai risente sia dell'indubbia concorrenza degli altri giochi, sia della rigidità e dell'inadeguatezza della rete di distribuzione di vendita. In particolare, nell'anno 2000 sono stati venduti, per le sei lotterie tradizionali, 29.767.742 biglietti rispetto a 36.172.622 nel 1999 (-17,7%), per un incasso lordo di 148,8 mld ed un importo utili-massa premi di 51 mld. L'82% del totale dei biglietti venduti riguarda la Lotteria Italia, alla quale il pubblico si è dimostrato particolarmente affezionato.

Le lotterie ad estrazione istantanea, ancora una volta, hanno fatto registrare una forte contrazione nei dati di vendita: 283.340.874 biglietti venduti nel 2000 rispetto ai 425.205.786 biglietti venduti nel 1999, con un decremento in termini assoluti di 137.864.912 di biglietti e percentuali del 32,42%. Conseguentemente, anche l'utile erariale ha subito una forte riduzione, scendendo da 368 mld del 1999 a 248 mld del 2000 (-120 mld e -32,6%).

L'aggravarsi della crisi di questa attività conferma l'inadeguatezza dell'attuale modello gestionale, già ripetutamente evidenziata dalla Corte negli anni precedenti. Di tale inadeguatezza appare ora pienamente consapevole la stessa Amministrazione finanziaria che intende affidare a privati, a seguito dell'espletamento di una gara europea, la gestione del servizio delle lotterie, riservandosi solo funzioni di indirizzo e controllo.

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE
Categorie

1999 - MINISTERO DELLE FINANZE

(1)	(2)	(3) = (1 + 2)	(4)	(5) = (2 - (4 + 6))	(6)	(7) = (1 - 8)	(8)	(9) = (4 + 7)	(10) = (6 + 8)	(11) = (9/3)	
Residui totali di stanziamento "F" al 1/1 *	Stanziameti definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni effettivi su competenza	Economie o maggiori spese	Residui di stanziamento da competenza al 31/12	Impegni su residui di stanziamento	Residui di stanz. da esercizi precedenti al 31/12	Impegni totali su massa impegnabile	Residui totali di stanziamento "F" al 31/12	Rapporto percentuale tra impegni totali e massa impegnabile	
CATEGORIA 1.2 - CONSUMI INTERMEDI											
1.2.1 - Acquisto di beni											
-	395.454	395.454	368.978	10.263	16.213	-	-	368.978	16.213	93,30%	
1.2.2 - Acquisto di servizi effettivi											
-	3.699.474	3.699.474	3.444.894	254.579	-	-	-	3.444.894	-	93,12%	
1.2.3 - Acquisto di servizi figurativi											
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	
TOTALE	-	4.094.927	4.094.927	3.813.872	264.842	16.213	-	-	3.813.872	16.213	93,14%

(valori assoluti - milioni di lire)

Allegato 1

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE
Categorie

2000 - MINISTERO DELLE FINANZE

(1)	(2)	(3) = (1 + 2)	(4)	(5) = (2 - (4 + 6))	(6)	(7) = (1 - 8)	(8)	(9) = (4 + 7)	(10) = (6 + 8)	(11) = (9/3)
Residui totali di stanziamento "F" al 1/1 *	Stanziameti definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni effettivi su competenza	Economie o maggiori spese	Residui di stanziamento da competenza al 31/12	Impegni su residui di stanziamento	Residui di stanz. da esercizi precedenti al 31/12	Impegni totali su massa impegnabile	Residui totali di stanziamento "F" al 31/12	Rapporto percentuale tra impegni totali e massa impegnabile
CATEGORIA 1.2 - CONSUMI INTERMEDI										
1.2.1 - Acquisto di beni										
16.213	362.032	378.245	353.035	8.998	0	4.927	11.286	357.961	11.286	94,64%
1.2.2 - Acquisto di servizi effettivi										
-	4.566.424	4.566.424	4.330.501	235.833	91	-	-	4.330.501	91	94,83%
1.2.3 - Acquisto di servizi figurativi										
-	15.985	15.985	15.985	0	0	-	-	15.985	-	100,00%
TOTALE	16.213	4.944.442	4.960.655	4.699.520	244.830	91	11.286	4.704.447	11.377	94,84%

(valori assoluti - milioni di lire)

Allegato 2

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE
Categorie

1999 - MINISTERO DELLE FINANZE

	(12)	(13)	(14) = (12 + 13)	(15)	(16)	(17) = (4 - 16)	(18) (6 + 17)	=	(19)	(20) (16 + 19)	(21) = (14 - (20 + 22))	=	(22) = (14 - (20 + 21))	(23) = (15/14)	(24) = (20/14)	(25) = (20/15)
	Residui iniziali "F+C" al 1/1	Stanzamenti definitivi	Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa	Pagamenti su competenza	Residui propri da competenza "C"	Residui totali di competenza		Pagamenti su residui	Pagamenti totali	Economie o maggiori spese		Residui totali "F + C" al 31/12	Rapporto % fra autorizz. di cassa e massa spendibile	Rapporto % fra pag. totali e massa spendibile	Rapporto % fra pag. totali e pag. totali e autorizz. di cassa
CATEGORIA 1.2 - CONSUMI INTERMEDI																
1.2.1 - Acquisto di beni																
	223.106	395.454	618.559	465.719	235.185	133.793	150.006		135.081	370.265	248.294		-	75,29%	59,86%	79,50%
1.2.2 - Acquisto di servizi effettivi																
	2.331.974	3.699.474	6.031.448	5.004.909	2.651.285	793.609	793.609		1.831.920	4.483.205	1.548.242		-	82,98%	74,33%	89,58%
1.2.3 - Acquisto di servizi figurativi																
	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-		-	-	-	-
TOTALE	2.555.079	4.094.927	6.650.007	5.470.628	2.886.470	927.402	943.615		1.967.001	4.853.471	1.796.536		-	82,26%	72,98%	88,72%

(valori assoluti - milioni di lire)

Allegato 3

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE
Categorie

2000 - MINISTERO DELLE FINANZE

(12)	(13)	(14) = (12 + 13)	(15)	(16)	(17) = (4 - 16)	(18) (6 + 17)	=	(19)	(20) (16 + 19)	(21) = (14 - (20 + 22))	=	(22) = (14 - (20 + 21))	(23) = (15/14)	(24) = (20/14)	(25) = (20/15)
Residui iniziali "F+C" al 1/1	Stanzamenti definitivi	Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa	Pagamenti su competenza	Residui propri da competenza "C"	Residui totali di competenza		Pagamenti su residui	Pagamenti totali	Economie o maggiori spese		Residui totali "F + C" al 31/12	Rapporto % fra autorizz. di cassa e massa spendibile	Rapporto % fra pag. totali e massa spendibile	Rapporto % fra pag. totali e autorizz. di cassa
CATEGORIA 1.2 - CONSUMI INTERMEDI															
1.2.1 - Acquisto di beni															
214.085	362.032	576.118	378.780	241.978	111.057	111.057		106.324	348.302	227.816		-	65,75%	60,46%	91,95%
1.2.2 - Acquisto di servizi effettivi															
1.228.744	4.566.424	5.795.168	4.626.348	3.222.062	1.108.438	1.108.529		738.085	3.960.147	1.835.021		-	79,83%	68,34%	85,60%
1.2.3 - Acquisto di servizi figurativi															
-	15.985	15.985	14.886	-	15.985	15.985		-	-	15.985		-	93,13%	0,00%	0,00%
TOTALE	1.442.829	4.944.442	6.387.271	5.020.014	3.464.040	1.235.480		844.408	4.308.449	2.078.822		-	78,59%	67,45%	85,83%

(valori assoluti - milioni di lire)

Allegato 4

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE
Categoria 2.21.1 - Investimenti fissi lordi

1999 - MINISTERO DELLE FINANZE

(1)	(2)	(3) = (1 + 2)	(4)	(5) = (2 - (4 + 6))	(6)	(7) = (1 - 8)	(8)	(9) = (4 + 7)	(10) = (6 + 8)	(11) = (9/3)
Residui totali di stanziamento "F" al 1/1 *	Stanziam. definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni effettivi su competenza	Economie o maggiori spese	Residui di stanziamento da competenza al 31/12	Impegni su residui di stanziamento	Residui di stanz. da esercizi precedenti al 31/12	Impegni totali su massa impegnabile	Residui totali di stanziamento "F" al 31/12	Rapporto percentuale tra impegni totali e massa impegnabile
Categoria 2.21.1 - Investimenti fissi lordi										
2.21.1.2 - Mobili, macchinari e attrezzature										
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.21.1.4 - Fabbricati non residenziali										
318.191	390.708	708.899	147.503	6.889	236.316	120.854	197.337	268.356	433.653	37,86%
2.21.1.6 - Software e hardware										
58.062	435.963	494.025	424.749	0	11.215	56.390	1.672	481.138	12.887	97,39%
2.21.1.7 - Infrastrutture militari										
8.184	13.242	21.426	8.215	56	4.971	2.897	5.287	11.112	10.258	51,86%
2.21.1.8 - Armi leggere e veicoli per sicurezza pubblica										
10.000	20.000	30.000	-	0	20.000	-	10.000	-	30.000	0,00%
TOTALE										
394.437	859.914	1.254.350	580.466	6.946	272.502	180.140	214.296	760.607	486.798	60,64%

(valori assoluti - milioni di lire)

Allegato 5

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE
Categoria 2.21.1 - Investimenti fissi lordi

2000 - MINISTERO DELLE FINANZE

	(1)	(2)	(3) = (1 + 2)	(4)	(5) = (2 - (4 + 6))	(6)	(7) = (1 - 8)	(8)	(9) = (4 + 7)	(10) = (6 + 8)	(11) = (9/3)
Residui totali di stanziamento "F" al 1/1 *	Stanziamenti definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni effettivi su competenza	Economie o maggiori spese	Residui di stanziamento da competenza al 31/12	Impegni su residui di stanziamento	Residui di stanz. da esercizi precedenti al 31/12	Impegni totali su massa impegnabile	Residui totali di stanziamento "F" al 31/12	Rapporto percentuale tra impegni totali e massa impegnabile	
Categoria 2.21.1 - Investimenti fissi lordi											
2.21.1.2 - Mobili, macchinari e attrezzature											
-	36.640	36.640	19.989	349	16.302	-	-	19.989	16.302	54,56%	
2.21.1.4 - Fabbricati non residenziali											
433.653	367.280	800.933	128.240	385	238.655	73.953	359.700	202.193	598.355	25,24%	
2.21.1.6 - Software e hardware											
12.887	779.497	792.384	613.040	-	166.457	10.585	2.302	623.625	168.759	78,70%	
2.21.1.7 - Infrastrutture militari											
10.258	555	10.813	555	0	-	4.165	6.093	4.719	6.093	43,65%	
2.21.1.8 - Armi leggere e veicoli per sicurezza pubblica											
30.000	30.000	60.000	4.129	-	25.871	8.258	21.742	12.387	47.613	20,65%	
TOTALE											
486.798	1.213.973	1.700.771	765.953	733	447.286	96.961	389.837	862.914	837.123	50,74%	

(valori assoluti - milioni di lire)

Allegato 6

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE
Categoria 2.21.1 - Investimenti fissi lordi

1999 - MINISTERO DELLE FINANZE

(12)	(13)	(14) (12 + 13)	=	(15)	(16)	(17) = (4 - 16)	(18) = (6 + 17)	(19)	(20) = (16 + 19)	(21) = (14 - (20 + 22))	(22) = (14 - (20 + 21))	(23) = (15/14)	(24) = (20/14)	(25) = (20/15)
Residui iniziali "F+C" al 1/1	Stanzamenti definitivi	Massa spendibile		Autorizzazioni di cassa	Pagamenti su competenza	Residui propri da competenza "C"	Residui totali di competenza	Pagamenti su residui	Pagamenti totali	Economie o maggiori spese	Residui totali "F + C" al 31/12	Rapporto % fra autorizz. di cassa e massa spendibile	Rapporto % fra pag. totali e massa spendibile	Rapporto % fra pag. totali e autorizz. di cassa
Categoria 2.21.1 - Investimenti fissi lordi														
2.21.1.2 - Mobili, macchinari e attrezzature														
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
2.21.1.4 - Fabbricati non residenziali														
878.896	390.708	1.269.604		728.012	15.255	132.247	368.564	88.434	103.690	1.165.915	-	57,34%	8,17%	14,24%
2.21.1.6 - Software e hardware														
708.359	435.963	1.144.322		625.801	112.937	311.812	323.026	308.568	421.505	722.817	-	54,69%	36,83%	67,35%
2.21.1.7 - Infrastrutture militari														
8.503	13.242	21.744		13.242	3.104	5.111	10.082	227	3.331	18.413	-	60,90%	15,32%	25,16%
2.21.1.8 - Armi leggere e veicoli per sicurezza pubblica														
10.000	20.000	30.000		20000	-	-	20.000	-	-	30.000	-	66,67%	0,00%	0,00%
TOTALE														
1.605.757	859.914	2.465.671		1.387.054	131.296	449.170	721.672	397.229	528.525	1.937.145	-	56,25%	21,44%	38,10%

(valori assoluti - milioni di lire)

Allegato 7

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE
Categoria 2.21.1 - Investimenti fissi lordi

2000 - MINISTERO DELLE FINANZE

	(12)	(13)	(14) = (12+13)	(15)	(16)	(17) = (4 - 16)	(18) = (6 + 17)	(19)	(20) = (16+19)	(21) = (14 - (20 + 22))	(22) = (14 - (20 + 21))	(23) = (15/14)	(24) = (20/14)	(25) = (20/15)
	Residui iniziali "F+C" al 1/1	Stanzamenti definitivi	Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa	Pagamenti su competenza	Residui propri da competenza "C"	Residui totali di competenza	Pagamenti su residui	Pagamenti totali	Economie o maggiori spese	Residui totali "F + C" al 31/12	Rapporto % fra autorizz.di cassa e massa spendibile	Rapporto % fra pag. totali e massa spendibile	Rapporto % fra pag. totali e autorizz. di cassa
Categoria 2.21.1 - Investimenti fissi lordi														
2.21.1.2 - Mobili, macchinari e attrezzature														
	-	36.640	36.640	21.590	11.614	8.375	24.678	-	11.614	25.027	-	0,00%	0,00%	0,00%
2.21.1.4 - Fabbricati non residenziali														
	1.120.074	367.280	1.487.355	622.086	7.893	120.347	359.003	130.896	138.789	-	1.348.566	41,82%	9,33%	22,31%
2.21.1.6 - Software e hardware														
	721.631	779.497	1.501.129	623.613	39.709	573.331	739.789	319.363	359.071	-	1.142.057	41,54%	23,92%	57,58%
2.21.1.7 - Infrastrutture militari														
	18.357	555	18.912	12.531	555	-	-	6.536	7.091	-	11.821	66,26%	37,49%	56,58%
2.21.1.8 - Armi leggere e veicoli per sicurezza pubblica														
	30.000	30.000	60.000	30.000	-	4.129	30.000	-	-	-	60.000	50,00%	0,00%	0,00%
TOTALE	1.890.063	1.213.973	3.104.035	1.309.820	59.770	706.183	1.153.469	456.795	516.565	-	2.587.471	42,20%	16,64%	39,44%

(valori assoluti - milioni di lire)

Allegato 8